

OSSERVATORIO
DEI MESTIERI D'ARTE
IN TOSCANA **28**
N° GIUGNO | 2011

OmA

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomo in città



MATERIE
il cuoio



CUOIO, CONCIA E CALZOLERIA

La calzatura è una parte dell'abbigliamento che l'uomo nella sua storia millenaria ha curato con particolare attenzione utilizzando al meglio le risorse naturali che aveva localmente a disposizione: dalla pelle degli animali che allevava, alle piante che, una volta intrecciate, creavano comode e salubri tomaie. Attraverso lo studio delle calzature è possibile tracciare una storia della vita quotidiana dei popoli: dall'uso dei sandali in papiro per difendere il piede dal calore della sabbia, alle spesse calzature dei popoli nordici per alleviare il freddo, dalle scarpe lussuose degli aristocratici e dei prelati, agli zoccoli delle popolazioni rurali sino ai modelli che sono divenuti dei veri e propri simboli di appartenenza, della condizione sociale, o anche testimoni di contestazione, di allusione erotica, di mode destinate a rapido declino o, al contrario entrate a far parte del quotidiano comune.

Indubbiamente questi fenomeni invitano a riflettere sui cambiamenti della società contemporanea. Uno degli effetti più evidenti della globalizzazione è l'omogeneizzazione degli stili e delle mode in funzione della praticità: motivo per cui molti, e non solo i giovani, adottano oggi la scarpa da ginnastica indossata in ogni occasione.

Se è importante, la forma, la decorazione, i modelli che contraddistinguono popoli diversi e culture differenti, un aspetto fondamentale e da non trascurare è quello legato alla tecnica esecutiva: dalla concia del pellame, alle tecniche di preparazione e di lavorazione, all'uso degli strumenti, all'impiego dei colori, sino alla costante ricerca di soluzioni che non sono casuali ma il risultato di una reiterata sperimentazione, di segreti tramandati per via orale e, in epoca moderna, trascritti in prontuari tecnici e trattati storico-tecnici destinati ai "calzolai", eredi dell'antico *utor o caligarius*.

DI GIAMPIERO MARACCHI



■ In copertina, fase di lavorazione della scarpa, Firenze, Stefano Bemeri; in alto, Zoccolo moderno, presenta la tomaia in pelle inchiodata alla suola in legno, 1996; a fianco, *Pauline* in pelle di pecora con la punta riempita di crine, XIV sec.



INTOSCANA

Calzature di sogno

✕ DI DONATA GROSSONI
STORICA DELL'ARTE

Non è un caso che un artista come Andy Warhol, così attento alle icone del mondo contemporaneo, alle sue immagini replicate ossessivamente e ai feticci della società, abbia dedicato un'intera serie di opere alle scarpe e in particolare a quelle da donna: un elemento di abbigliamento che nel XX secolo è costantemente esibito.

Fu dopo la Grande Guerra che la società impose calzature adatte a nuove situazioni in cui la donna era coinvolta: delicatissime scarpe da sera, comode calzature sportive o, al contrario, sfrontatamente maschili. E le signore dovevano saper scegliere le scarpe in base al momento del giorno, alla *mise* e agli altri accessori.

Gli artigiani toscani hanno saputo coniugare la grande tradizione dell'artigianato locale con una ricerca innovativa, che ancora oggi rende le scarpe realizzate in Toscana un prodotto immediatamente riconoscibile per qualità, eleganza e stile. Negli anni tra le due guerre Salvatore Ferragamo e Guccio Gucci si imposero quali artefici di primaria importanza

nello scenario internazionale proprio quando si lamentava la mancanza di una moda veramente italiana e competitiva.

Quei maestri delle forme seppero volgere le difficoltà a proprio favore: di fronte alla scarsa reperibilità dei beni dovuta ai disagi dell'autarchia e della guerra, sperimentarono materiali alternativi e inusuali per creare articoli di pregio, che diventeranno icone degli stessi marchi. È, ad esempio, celebre la borsa con il manico di bambù creata da Guccio Gucci mentre Ferragamo adottò la zeppa di sughero, brevettata nel 1937, e impiegò paglia e carta trasparente lavorata come rafia. Sfidando il concetto che esibire i piedi nudi fosse indecente o plebeo, Ferragamo, negli anni Venti del Novecento, rilanciò i sandali, adottando solu-



il CUOIO

QUALITÀ,
ELEGANZA E STILE
MADE IN FLORENCE



Le immagini sono gentilmente concesse dal Museo Ferragamo. Si ringrazia la dottoressa Stefania Ricci per la disponibilità



■ Salvatore Ferragamo, sandalo 'Invisibile', 1947, premiato con l'Oscar della Moda (Premio Neiman Marcus). Al centro, Sandalo femminile in vitello bianco e capretto in più colori, 1959-1960. A fianco, sandalo femminile in capretto dorato, fibbia di metallo e intersuola in camoscio in vari colori, 1938, il modello è stato creato per Judy Garland



zioni sempre più nuove e sempre più "nude" come il sandalo *Invisibile*, in cui il piede era fasciato da un raffinato intreccio di nylon trasparente. Ben presto le creazioni italiane attrassero il *jet set* internazionale e trovarono risonanza sulle pagine di «Harper's Bazar» e «Vogue», ma bisogna aspettare il 12 febbraio 1951 con la prima sfilata organizzata da Giovanni Battista Giorgini a Firenze per i buyer americani, perché avesse inizio il mito del *made in Italy*. La recente moda italiana conquistò il pubblico internazionale e la rivista «Vogue Usa» nel 1953 sottolineava come le creazioni italiane dimostrassero una straordinaria inventiva, impiegando materiali pregiati e utilizzando lavorazioni superbe: entrambe considerate caratteristiche italiane. In questo periodo le scarpe si legavano anche alle nuove musiche: i model-

li bicolori di taglio maschile, come quelli che produceva Zanobetti negli anni Quaranta, erano un *revival* della calzatura dei jazzisti negli anni Venti, tornata in auge con i film musicali di Hollywood e nuovamente con la moda rock'n'roll degli anni Cinquanta. Negli anni della "Dolce Vita", in risposta alle massicce scarpe della guerra, si imposero i tacchi a spillo, simbolo di una nuova sensuale femminilità. Inventati all'inizio degli anni Cinquanta, anche se è difficile stabilire se dagli italiani Ferragamo, Albanese, Dal Cò o dal francese Roger Vivier, dominarono tutto il decennio perché bene si adattavano alle ampie gonne lanciate da Christian Dior. La sovranità dei tacchi a spillo declinò negli anni Sessanta con l'affermarsi delle minigonne di Mary Quant che portarono a prediligere scarpe con la punta rotonda e stivali, come quelli disegnati da Roberto Cavalli negli anni Settanta. Tuttavia i tacchi a spillo erano troppo seducenti, sia per le donne che li indossavano che per gli uomini che le ammiravano, e furono prodotte anche nei decenni successivi, sia in modelli semplici che sofisticatamente decorati. La particolarità era quella di conferire un'andatura flessuosa, di cui Marilyn Monroe fu maestra: basta ricordare *A qualcuno piace caldo* del 1959 dove la sua perturbante camminata contrasta con l'andatura trabal-

lante di Tony Curtis e Jack Lemmon, costretti, per le vicende della trama, a travestirsi donne. Negli stessi anni Marilyn Monroe aveva commissionato a Ferragamo un paio, tra gli altri, di *décolleté* in coccodrillo marrone, con il tacco a spillo fasciato nello stesso materiale. Parallelamente continuava a svilupparsi l'idea di una calzatura che fosse comoda ed elegante che trovò la sua massima espressione nel mocassino di Gucci, definito da Colin Mc Dowell «lo status symbol più famoso fra le scarpe di questo secolo» (C. MC DOWELL, *Scarpe. Moda e fantasia*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 118). Questo modello, utilizzato dagli Indiani del Nord America, era diventato negli anni Venti un simbolo degli universitari statunitensi e negli anni Sessanta era nuovamente tornato di moda tra i ragazzi italiani nella variante *college*. Gucci ne ingentilì l'aspetto e inserì il dettaglio del morsetto metallico sulla tomaia. Nella sua raffinata semplicità il mocassino, generalmente considerato adatto al giorno, venne trasformato da Gucci anche in sofisticata scarpa da sera, realizzata in seta e arricchita di strass. La ricchezza della storia delle scarpe toscane emerge da queste calzature che nella loro esemplare bellezza si pongono quali testimonianza di una genialità che trascende il carattere "stagionale" della moda. ✘

✘ DI LAURA ANTONINI

FIRENZE. GUCCI

Gucci, la *maison* fondata a Firenze nel 1921 da Guccio Gucci, oggi uno dei principali marchi mondiali nel settore del lusso, vanta da sempre una grande reputazione per la qualità e l'artigianalità italiana dei suoi prodotti tra cui la calzatura rappresenta da sempre un importante comparto. Lo dimostra il successo di vendite che alla fine del 2010 hanno rappresentato il 13% sul totale Gucci, percentuale che equivale a circa 350 milioni di euro. Le ragioni

del successo sono nella cura del dettaglio, nella scelta delle pelli e nel gusto dei modelli classici. Basti pensare che a distanza di novant'anni dalla nascita del marchio e per festeggiare l'importante anniversario la *maison* ha voluto un ritorno alle origini anche nel settore della calzatura. La collezione "1921 collection", gamma esclusiva di abbigliamento e accessori uomo e donna rende infatti «omaggio alle icone, alle lavorazioni e ai materiali pregiati per cui il marchio è diventato famoso», spiega il Direttore Creativo Frida Giannini, «ogni articolo di questa collezione racconta una storia e rappresenta un capitolo importante del nostro ricco patrimonio». Ed ecco il nuovo logo, "G. GUCCI Firenze 1921", fare capolino sulle calzature e l'originale verde ripreso dall'archivio, diventare sigillo cromatico dell'interno dei mocassini. Infine in omaggio al legame di Gucci col mondo dell'equitazione gli stivali della collezione 1921 reinterpretano il classico *loafer*, mocassino con morsetto nei tradizionali materiali: vitello e cocodrillo in tinte sfumate.



✘ DI FEDERICA FARAONE

MANNINA E LA FRANCESINA CODA DI RONDINE

Da oltre cinquant'anni Calogero Mannina lavora con le sue mani esperte, taglia, cuce e manipola minuziosamente le pelli restando sempre tradizionalmente attuale. L'azienda ha avuto la grande intuizione e abilità di restare al passo con i cambiamenti della moda, senza mai

scendere a compromessi, mantenendo lo stile originario coniugato ad un altissimo livello qualitativo. Dalla bottega, affollata di tomaie e calzature, ne estrae una di cui va particolarmente fiero, la *Francesina coda di rondine*, esclusivo modello esposto a Palazzo Vecchio in occasione della mostra

Le Stanze della Meraviglia – FLORENS 2010.



Mannina
Calzature su misura
via Guicciardini, 16r - Firenze
Tel. 055.282895
via De' Barbadori, 19r - Firenze
055.211060
info@manninafirenze.com
www.manninafirenze.com

IL MICIO

Per Fukaya Hidetaka, ideatore e proprietario de *Il Micio*, fare calzature "è come respirare", una vocazione che accostata alla maestria tecnica fa sì che venga considerato un "giovane genio". Già in Giappone, il giovane Hidetaka si era avvicinato al mondo della calzatura su misura,



decidendo poi, nel 1997, di trasferirsi in Italia, e più precisamente a Siena, per imparare a cucire a mano da un artigiano specialista del settore.

Sensibilità estetica e spirito di ricerca lo hanno successivamente portato a fondare, nel 1999, il suo marchio, oggi apprezzato per la moderna eleganza.

Il Micio
di Fukaya Hidetaka
Via de' Federighi, 6
Firenze
Tel. 055.212295
info_il_micio@virgilio.it



■ BEMER

«La scarpa è un oggetto che ci aiuta a camminare e a vivere meglio se è di ottima qualità». È con questa filosofia che **Stefano Bemer** dà vita alle sue creazioni di massimo livello fin dall'inizio degli anni Ottanta del Novecento. Il suo "vero su misura" ne ha fatto uno dei più noti calzolai d'Europa; dalla sua bottega escono dei veri e propri gioielli d'artigianato, oggetti immaginati e pensati insieme al cliente. Ogni scarpa è, quindi, frutto di un percorso artistico e artigianale, manufatti unici e originali.

Stefano Bemer
 Calzature su misura
 borgo San Frediano, 143r - Firenze
 Tel. 055.222558
 info@stefanobemer.it
 www.stefanobemer.it

■ SASKIA

Affascinata dalle calzature fin da bambina, la berlinese **Saskia Wittmer** confeziona a Firenze le sue scarpe uniche ed esclusive. Una volta inaugurata la sua personale bottega, ha avviato l'attività di "progettazione", utilizzando i migliori materiali. «Il modello a cui sono più affezionata è una *Francesina* in pelle di canguro e lino, particolarmente adatto al clima estivo. È un modello ricercato, leggero ed estremamente elegante».

Saskia Wittmer
 Scarpe su misura
 via di Santa Lucia, 24r - Firenze
 Tel. 055.293291
 saskiascarpesumisura@gmail.com
 www.saskiascarpesumisura.com



✘ DI SAMANTA BORA

SIENA. IL SARTO DEL CUIOIO

«**C**ostruire una calzatura comporta oltre duecento passaggi di lavorazione» ci tiene a precisare Alessandro Stella, maestro artigiano di origini romane, ma toscano di adozione, che considera il cuoio «una materia viva, una seconda pelle, che dona un senso di protezione e di avventura».

In via Camollia a Siena, dove si trova il suo laboratorio artigianale “La Sartoria del Cuoio”, Stella disegna e realizza modelli di calzature realizzate a mano, affiancati da una linea di borse e cinture. Unica ed irripetibile è la produzione di articoli con cuoio russo recuperato nel fondo dei mari del Canale d’Inghilterra, a seguito del ritrovamento dei resti del vascello danese Frau Metta Catharina affondato nel 1786. Il carico, che conteneva anche canapa e cuoio, venne scoperto e riportato a galla dopo quasi due secoli. Stella entrò in possesso di parte del cuoio ritrovato, flessibile, aromatico, particolarmente resistente all’acqua, non soggetto ad infiltrazioni da umidità, considerato repellente agli insetti, di eccellente qualità, da cui ancora oggi modella preziose creazioni.



L’estro di Alessandro Stella è anche legato alla festa del Palio senese, con il rinnovo delle calzature delle comparse del corteo storico per i Palii del Giubileo (anno 2000), per esempio, quando venne predisposto il completo rifacimento dei costumi delle Contrade, per la cui realizzazione contribuì anche la Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Prendendo ispirazione dai dipinti tra il Quattrocento e il Cinquecento, l’intento fu quello di riprodurre le calzature in stile rinascimentale. E così, vennero ripercorse le fasi di lavorazione di costruzione della forma, del modello in carta, del taglio della pelle, della scarnitura, giuntatura, premontatura, preparazione dei fondi, montatura, solettatura, applicazione della sola, finitura, sformatura e lucidatu-

ra, cercando di superare la difficoltà nel realizzare in cuoio ciò che l’artista aveva reso con il pennello ed i colori, restando fedele il più possibile allo stile dell’epoca.

«Ho la coscienza di possedere una tradizione artigianale ormai quasi estinta e un patrimonio culturale che non è acquisibile facilmente per conoscenza scolastica», sostiene Alessandro Stella e aggiunge «le mani ripetono movimenti divenuti parte del mio essere, ma senza aver mai assorbito l’entusiasmo per la mia arte. Ogni volta che inizio un nuovo modello, sento che la passione non invecchia mai».

LA SARTORIA DEL CUIOIO
via Camollia, 53 - Siena
Tel. 0577.43861
Fax 0577.738663
galenda76@libero.it



✘ DI DANIELA TOCCAFONDI

PRATO. RIPENSARE AL CUOIO PARTENDO DALL'ESPERIENZA

Realizzare prodotti apprezzati in tutto il mondo con l'esperienza e la professionalità proprie del miglior artigianato italiano può rappresentare un punto di arrivo per molte imprese del *made in Italy*.

A Prato, questo può essere il punto di partenza di un'esperienza di innovazione. Un nutrito gruppo di aziende ha partecipato all'edizione 2010 di *Rethinking the product*, un progetto voluto e realizzato dalla Camera di Commercio di Prato assieme alla Camera di Commercio di Pistoia e con il contributo di Toscana Promozione. Un progetto che si propone di stimolare le imprese nella sperimentazione e nell'innovazione dei prodotti, grazie all'ausilio di esperti di marketing, designer e stylist.

Le ventiquattro imprese coinvolte hanno lavorato per creare modelli innovativi e ideare nuove destinazioni d'uso per i prodotti nel settore dell'arredo della casa e dell'oggettistica. La filosofia del progetto è infatti quella di accompagnare le imprese, non solo del settore dell'arredamento, ma anche del tessile, dell'energia e persino della realizzazione di strumenti musicali, a cooperare per creare prototipi che, prendendo spunto dalla produzione tradizionale dell'azienda, esortino a sperimentare qualcosa di diverso.

È il caso di "E" l'*Ecotrolley*, che rende più funzionale lo spostamento di un *trolley* grazie all'utilizzo di una bandina fotovoltaica che attiva un motorino elettrico. Schiacciando un bottone il *trolley* segue così una traiettoria precisa, sollevando il proprietario dall'obbligo di trascinarlo.

I prototipi sono stati esposti al nuovo

centro culturale, espositivo, commerciale voluto dall'attore e regista statunitense John Malkovich nel centro storico di Prato, a ridosso delle mura trecentesche del Cassero, secondo una nuova filosofia di "bottega" toscana dove fare shopping è un'esperienza. L'Opificio collega direttamente il consumatore con la creatività delle produzioni toscane senza intermediazioni, seguendo la logica della filiera corta. L'Opificio accoglie mostre, eventi culturali, manifestazioni di vario tipo. Durante la mostra, che si è conclusa alla fine del 2010, i pratesi hanno potuto apprezzare molti articoli, alcuni dei quali realizzati da una azienda storica nel settore della pelletteria, la Pelletteria Pratese, conosciuta per la raffinata offerta di cinture e altri accessori per abbigliamento.

Una volta conclusa la mostra cittadina presso l'Opificio J.M., i prototipi sono stati trasferiti a Mosca, per essere presentati sul mercato russo. Per le aziende questa inaspettata vetrina internazionale è stata molto apprezzata perché ha permesso di incontrare le autorità locali e un pubblico selezionato.

Il progetto della Camera di Commercio di Prato *Rethinking the product* si è inoltre aggiudicato uno dei cinque premi alla finale dell'*European Enterprise Awards*, il premio istituito dalla Commissione Europea per valorizzare l'eccellenza delle autorità pubbliche che assistono le imprese localizzate nei paesi nella comunità. Incluso tra i 12 progetti finalisti sui 399 progetti presentati, è stato sottoposto al vaglio di una selezionata giuria internazionale. La Camera di Commercio di Prato ha vinto nella categoria "Sostenere la globalizzazione del commercio".

PELLETTERIA PRATESE

via Puccini, 191 - 59013 Montemurlo (PO)

Tel. 0574.815116

info@pelletteriapratese.it



■ Nell'altra pagina, la produzione e il laboratorio di Alessandro Stella a Siena. Sopra, due modelli della Pelletteria Pratese. L'Opificio JM a Prato espone il prototipo *Rethinking the Product* in cui ha collaborato la Pelletteria Pratese

✘ DI ANNA BENEDETTO

LUCCA. IL CENTRO SERVIZI CALZATURIERO

Il passato e il futuro della calzatura a Lucca in un libro. Uscirà alla fine di quest'anno la pubblicazione che racconterà i 30 anni di storia del Ce.Se.Ca, Centro Servizi Calzaturiero, la società consortile sorta per fornire servizi avanzati alle aziende del settore calzaturiero, importante presenza per tutto il territorio lucchese. Con il contributo della Fondazione Banca del Monte di Lucca, che da sempre è a fianco di questo centro nevralgico del mondo della calzatura, il libro, pubblicato in lingua italiana e inglese, ne ripercorre le origini, lo sviluppo e le principali attività. «Nato nel 1980 - spiega il presidente Giovanni Cordoni, che è alla guida della Ce.Se.Ca da 30 anni - il centro servizi dedicato alla

calzatura si è evoluto insieme al settore stesso, ampliando costantemente i propri servizi alle aziende. Oggi opera principalmente in quattro campi di attività: qualità, internazionalizzazione, centro di ricerche applicate per la sperimentazione e trasferimento di nuove tecnologie, formazione professionale. La Fondazione Banca del Monte ha sempre sostenuto questo nostro percorso, specie nei momenti di crisi come questo, da cui, per uscirne, è indispensabile puntare tutto sulla ricerca e l'innovazione». E intanto, alcuni dati lusinghieri cominciano già a emergere. «Il fatturato della merce esportata dall'intero distretto di Lucca - continua - è aumentato, nei primi nove mesi del 2010, del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la migliore performance del Centro Italia». A riprova che con impegno e investimenti intelligenti, i risultati si possono ottenere.



✘ DI SERGIO GRONCHI

SANTA CROCE SULL'ARNO. LA CONCIA AL VEGETALE NEL DISTRETTO CONCIARIO TOSCANO

Il settore conciario italiano è leader a livello internazionale per i manufatti *made in Italy* ed esportatore per i due terzi del fatturato totale (in Russia, Estremo Oriente, USA e Unione Europea). Conta circa 2.500 aziende e occupa almeno 30.000 addetti. Le aziende sono concentrate in quattro distretti: Arzignano in Veneto, Turbigo in Lombardia, Solfora in Campania e Santa Croce sull'Arno-Ponte a Egola in Toscana, area che raccoglie il 35% della produzione nazionale.

Il settore conciario italiano, che impiega maestranze altamente qualificate, si distingue per il crescente spazio riservato alla tutela dell'ambiente e per il costante miglioramento delle tecnologie ambientali finalizzate a contenere l'inquinamento e a riutilizzare le acque, i fanghi e gli scarti inviati alla depurazione. Questo costante sforzo, che implica ingenti investimenti finanziari, è indirizzato alla messa a punto di processi innovativi a basso consumo e che permettano la depurazione e il riciclo di sottoprodotti di lavorazione e di fanghi residui. Il distretto industriale di Santa Croce sull'Arno-Ponte a Egola, noto come "Comprensorio del Cuoio e della Calzatura" concentra circa il 30% della produzione italiana di pelli ed il 98% della produzione nazionale di cuoio da

■ In questa pagina, determinazione della resistenza allo scivolamento della suola; nell'altra pagina, tamponatura a mano e valigia Folets Arte & Cuoio

suola (circa 600 aziende, fra concerie e contoterzisti conciari). Il modello produttivo si distingue per la struttura frammentata di piccole e medie aziende specializzate in specifiche fasi di lavorazione.

Il *trend* produttivo dell'intero distretto ha puntato ogni energia sulla flessibilità produttiva, sulla qualità, sull'alta gamma e sul "contenuto moda" con conseguente ampliamento e qualificazione dei prodotti tanto da interessare le più grandi case di moda internazionali.

La lavorazione della pelle è un'arte antica che in Toscana risale all'epoca medievale e già nella metà del XVIII secolo era diffusa in tutta la regione. Fino agli anni Novecento del millennio scorso l'unico metodo conosciuto per la lavorazione delle pelli era la concia al vegetale, un procedimento antichissimo con origini preistoriche che oggi, come allora, utilizza solo tannini estratti da piante per il processo di concia.

La tradizione e la cultura della concia al vegetale sono oggi in Italia un patrimonio esclusivo della Toscana.



Sebbene la concia al vegetale sia praticata anche in altre parti del mondo, la Toscana è attualmente l'unico produttore mondiale di pellame conciato al vegetale di alta qualità.

Nel 1994 è stato fondato il "Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale" per iniziativa di undici aziende che esercitavano ed esercitano il ciclo produttivo completo della con-

ciatura al vegetale e che si sono riunite sotto il marchio "Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale", garanzia di qualità e di correttezza del processo produttivo. Attualmente il Consorzio annovera 23 concerie tutte attive nel distretto toscano e determinate a proteggere la loro tradizione.

Nel 2008 la Regione Toscana ha inserito il Consorzio tra le eccellenze produttive regionali, riconoscendo la tradizione toscana del prodotto "pelle conciata al vegetale" e la capacità imprenditoriale e innovativa delle aziende associate.

Per tutelare ed esaltare questa "eccellenza toscana" il Consorzio ha creato uno specifico marchio di qualità: "Pelle Conciata al Vegetale in Toscana", registrato a livello internazionale, che garantisce la qualità della materia prima, il processo produttivo e l'origine toscana del pellame. L'utilizzo del marchio "Pelle Conciata al Vegetale in Toscana" è regolato da un rigido Disciplinare Tecnico di Produzione, emanato dal Consorzio, che tutte le concerie associate sono impegnate a rispettare. ✖



“ARTOUR TOSCANA.

THE CRAFT ITINERARIES” è la nuova applicazione per iPhone, scaricabile gratuitamente da Apple Store al link <http://itunes.apple.com/it/app/artour-toscana/id438342295?mt=8> oppure <http://artour.toscana.it/mobile> che offre la possibilità di arricchire un weekend o una vacanza in Toscana, scegliendo tra più di 90 itinerari dell'artigianato, dedicati alle lavorazioni, sia tradizionali che innovative, di oltre 300 artigiani toscani. L'applicazione iPhone di Artour cambia la percezione dell'artigianato, che dimostra dinamismo, riuscendo ad andare al passo con le evoluzioni tecnologiche: un'occasione per superare l'idea che l'arte del “saper fare” rappresenti un mondo statico e immobile. L'applicazione iPhone nasce nell'ambito del progetto **ARTour, Artigianato e Turismo in Toscana**, promosso da Regione Toscana, CNA Toscana, Confartigianato Imprese Toscana, realizzato e coordinato da Artex, Centro per l'Artigianato Artistico della Toscana. ARTour propone un *vademecum* originale per visitare in modo diverso il territorio tosca-

no all'insegna dell'artigianato, attraverso due iniziative che mettono in mostra realtà da scoprire o riscoprire, che sono on line sul sito:

www.artour.toscana.it.

La prima delle due iniziative è un vero strumento che mette a disposizione circa 90 itinerari dell'artigianato alla scoperta di antichi mestieri, storie e personaggi della tradizione artigianale della regione.

L'altra iniziativa ARTour, **Il Bello in piazza** propone uno shopping alternativo, grazie a una mostra mercato itinerante dell'artigianato artistico.

L'artigianato artistico italiano esce dalle botteghe e dai laboratori, per scendere in alcune tra le piazze più belle della Toscana. Un modo originale per visitare alcuni tra i luoghi più belli del territorio toscano ed incontrare le produzioni di grandi artigiani e designer italiani: un connubio perfetto tra artigianato e turismo.

Le prossime tappe di ARTour, **Il Bello in piazza**, prevedono:

Castiglione della Pescaia: 2-3 luglio;
Cortona: 4 e 11 settembre;
Prato: 17-18 settembre;



Montepulciano: 24-25 settembre;
Arezzo: 1-2 ottobre.

A settembre il nuovo appuntamento con **CREAZIONI**, presente a Macef dall'8 all'11 settembre: avviato nel 2007, il progetto CREAZIONI è curato da Rassegne SpA in collaborazione con Artex, con il patrocinio di CNA e Confartigianato. CREAZIONI dà voce a realtà innovative, che operano spesso a cavallo fra artigianato, arte e design e che producono pezzi unici o piccole serie. Si tratta di oltre quaranta aziende diffuse sul territorio e attive nel cuore dei distretti industriali italiani, in maniera specifica del complemento d'arredo, decorazione, tessile, con qualche articolo da indossare. A rafforzare la voglia di innovazione spicca il concorso **CREAZIONI GIOVANI**, che da questa edizione oltrepassa i confini italiani indirizzandosi a giovani, artigiani e artisti creativi internazionali *under 35* che realizzano produzioni con forti componenti di innovazione, di ricerca e di espressione artistica personale, creativi internazionali.



Museo Ferragamo

✘ DI FEDERICA FARAONE

C'è un museo a Firenze che racchiude al suo interno la storia di un artista, di un artigiano che ha fatto del suo mestiere di calzolaio una raffinata arte.

Salvatore Ferragamo, originario della provincia di Avellino (1898-1960), scoprì la sua passione dopo aver creato per le sorelle le prime calzature. Non ancora adolescente dimostrò una grande attrattiva per le scarpe e a soli quattordici anni raggiunse l'America dove cominciò a trovare la strada per perseguire il suo grande sogno, riuscendo a entrare in contatto il mondo del cinema. Decise di tornare in patria quando si rese conto che le sue crea-

zioni avevano bisogno di manodopera italiana, scegliendo Firenze come luogo in cui lavorare.

Non prese mai il suo lavoro come tale, per lui, infatti, era una vera e propria dedizione, studiava e creava, il suo estro era a totale uso e consumo delle sue mani laboriose. Il successo gli permise di acquistare, nel 1938, **Palazzo Spini Feroni**, tuttora sede dell'azienda, fondata nel 1928 e guidata da Salvatore Ferragamo fino alla sua morte. Nel **1995** è stato inaugurato a Firenze il **Museo**, un luogo che ospita la collezione di calzature che documenta l'intero arco di attività di Ferragamo, oltre ad essere arricchita dei modelli di calzature realizzate successivamente alla sua morte fino ai giorni nostri. Qui sono conservati **oltre diecimila modelli**, un prezioso archivio di filmati, fotografie, abiti ed accessori. ✘



■ LA MOSTRA

ISPIRAZIONI E VISIONI

mostra temporanea al Museo Ferragamo

Attivo e vivo, il Museo organizza e ospita esposizioni temporanee.

Dal 27 maggio 2011 al 12 marzo 2012, sarà visitabile la mostra **ISPIRAZIONI E VISIONI**, che vedrà due sale dedicate all'opera di Ferragamo per poi dare spazio a temi inediti sempre riferibili alla storia di Ferragamo stesso.

«Le scarpe di Salvatore Ferragamo saranno messe a confronto con opere d'arte di varie epoche e provenienti da musei e collezioni pubbliche e private internazionali. Tra i pezzi più preziosi, il cranio di un rinoceronte e il suo corno, molto ambito dalla medicina orientale per i suoi poteri afrodisiaci» (S.R.)

A cura di: Stefania Ricci,

Stefano Risaliti

Con il contributo di:

Stephen Jones



La voce del direttore

«Vorrei sottolineare il particolare aspetto del museo aziendale; in questo caso parliamo di un luogo dedicato al fondatore dell'azienda. La fortuna del Museo Ferragamo è quella di avere l'opera realizzata dal fondatore, il prodotto, nella fattispecie scarpe da donna. Sono prodotti artigianali, spesso fatti in esclusiva e che si possono quindi classificare come vere e proprie opere d'arte.

La Ferragamo è stata la prima azienda a dedicare una mostra al proprio marchio nel 1985. Da lì è iniziato il lavoro per la costituzione di un archivio, o meglio di una messa a sistema dell'archivio che in parte esisteva già grazie alla lungimiranza del fondatore e della sua famiglia.

Partendo quindi da questo materiale, gli obiettivi sono stati una serie di attività con il fine ultimo di aggiungere innovazione al tema che viene affrontato, cercando sempre di proporre l'esclusività di quel che viene raccontato. Un'attenzione particolare è rivolta all'artigianato, cercando di mettere in luce anche l'aspetto del legame con il territorio e di come Ferragamo trovò, nel territorio fiorentino, l'*humus* adatto per esprimere il suo estro».

STEFANIA RICCI *Direttore Museo Salvatore Ferragamo*

OMA INCORSO D'OPERA

■ LA BORSA ACCESSORIO/NECESSARIO



Una mostra e un progetto in viaggio attraverso l'Italia e l'Europa per conoscere tutti i modi possibili per dire e per fare una borsa, questo è il progetto *La Borsa accessorio/necessario*. L'idea è nata all'interno dell'Associazione Coordinamento Tessitori, che opera a livello nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Tessile della Reale Accademia di Belle Arti di Anversa. *La Borsa accessorio/necessario* è una mostra originale, epilogo di un omonimo concorso di idee giunto alla sua seconda edizione dove artisti/artigiani provenienti da tutta Europa sono stati chiamati a confrontarsi sul tema realizzando personalmente manufatti che rispondessero ai canoni di forma, stile, funzionalità e all'utilizzo di pratiche tessili. Hanno superato la selezione 25 lavori realizzati da professionisti e 15 da studenti. Parteci-

pa, in una sezione speciale, anche il Polimoda di Firenze con il progetto di un ex-allieva. Vincitore del concorso con la *borsa arnia Irena Radlinska* (Polonia/Belgio) per la sezione professionisti realizzata con merletto a fuselli, fili in seta policromi e plastica; mentre per la sezione studenti la borsa gilet *Metamorphosis*, di Michael Carosella e Lorena Dell'Elce del Liceo Artistico G. Palizzi di Lanciano (Chieti). Opere d'arte, provocazioni e insoliti oggetti di design, un percorso affascinante per avvicinare gli amanti della moda alla materia e alle sue infinite possibilità. Hanno collaborato per la realizzazione del progetto Ecomuseo del Villaggio Leuman di Cologno, OMA Osservatorio Mestieri d'Arte, Studio Rosai di Firenze. ✕



I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL PROGETTO:

Dal 15 al 30 giugno 2011

Studio Rosai / via Toscanella, 18 - Firenze

Apertura dal martedì al sabato dalle 17.00 alle

20.00, chiuso la domenica

Ingresso libero

Dal 23 settembre 2011

Ecomuseo del Villaggio Leuman, Collegno (Torino)

In occasione della manifestazione *Filo lungo filo, un nodo si farà*

Dal 17 novembre al 1 dicembre 2011

Galleria della Reale Accademia di Belle Arti, Anversa (Belgio)



INPRIMOPIANO



Il nono volume della collana

I MESTIERI D'ARTE.

QUADERNI D'ARTIGIANATO

La Firenze di Giovanni Battista Giorgini. Artigianato e moda fra Italia e Stati Uniti di LETIZIA PAGLIAI

"Ambasciatore del Made in Italy": così i giornali chiamavano Giovanni Battista Giorgini (1898-1971) negli anni Cinquanta e così è oggi ricordato nei libri di storia della moda. Ma pochi sanno che oltre alle sfilate della Sala Bianca, per cui oggi è universalmente noto, Giorgini fu il promotore dell'artigianato artistico italiano che rese la città di Firenze il più considerevole punto di riferimento dell'esportazione italiana negli Stati Uniti. Si può raccontare Firenze nel Novecento senza Giorgini e l'internazionalizzazione del suo artigianato artistico senza l'America? Pare di no.

Dagli anni Venti ai Settanta infatti le relazioni d'affari con gli USA furono fondamentali e costanti nell'attività di Giorgini: fra le due guerre il suo ufficio acquisti di Firenze già contava fra i propri clienti, i più importanti grandi

NINO ROSI E LA COLLEZIONE DA FATTORI A MORANDI

a cura di Nicola Miceli



magazzini nordamericani. Questo volume è come un *puzzle* dove ogni prodotto è un tassello che contribuisce a offrire la visione completa dell'identità dell'artigianato e della moda italiana è un atlante illustrato di oggetti, abiti e accessori che hanno rappresentato la ricerca espressiva di un buyer per imprimere lo stile italiano nei modi dell'abitare e del vestire del consumo statunitense. Durante il miracolo economico le ragioni del suo successo per l'esportazione del "fatto in Italia" sono da addebitare all'emergere di un nuovo prodotto, concorrenziale e in fase di crescita, la "moda italiana", la cui domanda sul mercato estero – incrementando quella dell'artigianato artistico – fu rafforzata dal simultaneo aumento dei flussi turistici nel Paese. E infatti gran parte della fortuna che oggi gli attribuiamo è merito dell'immagine di Firenze che Giorgini assicurò fosse simboleggiata in ogni sua iniziativa.

PROGETTO DREAM

Si è svolto lunedì 30 maggio 2011 al Palais du Luxembourg Salle G.

Clémenceau di Parigi, l'evento conclusivo del progetto DREAM. Dream (*Design Recherche Europe Art Métiers*), finanziato dal fondo cultura della comunità Europea. L'iniziativa, che ha avuto inizio nel maggio del 2010, prevedeva lo scambio di due studenti per paese a cui è stata offerta l'opportunità di partecipare a tre *master class* su vetro, legno e fibra naturale. OmA ha



ospitato la classe di sartoria con fibre naturali, accogliendo lo scorso febbraio a Firenze dieci ragazze provenienti da Finlandia, Romania, Francia, Spagna e naturalmente dall'Italia.

SIGNA

Museo della Paglia, fino al 30 luglio

BORSE E SOGNI. RICAMI, TESSUTI PREZIOSI E TECNICHE ANTICHE PER REALIZZARLI. LE CREAZIONI DI MARIA SALVATICI

via degli Alberti, 11
Signa (FI)
www.museopaglia.it
info@museopaglia.it

VOLTERRA

Ex Ospedale Civile
Salone Espositivo piazza San Giovanni

Fino al 15 settembre 2011

LA TORRE PENDENTE IN ALABASTRO DI VOLTERRA

Palazzo de' Priori

Fino al 9 ottobre 2011

ATTRAVERSO IL NOVECENTO

ANNO 6 N° 28
OMA - OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

REDAZIONE OMA IN TOSCANA:
Maria Pilar Lebole
HANNO COLLABORATO:
Anna Benedetto, Samanta Bora, Renato Casini, Silvia Ciappi, Federica Faraone, Ilaria Fausti, Stefania Fraddanni, Giulia Marcucci, Giuseppe Sardu, Gianni Tiberi, Daniela Toccafondi

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055.5384951
redazione@osservatoriomestieri.darte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Giorgia Monni

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA Pacini Editore Industrie Grafiche Ospedaletto (Pisa)

Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N. 5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.



OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA



Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Prato



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMI
DI VOLTERRA



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA